



Parrocchia SS. Redentore in Val Melaina

Via Monte Ruggero, 63 – 00139 ROMA

Tel. 06.8172959

LECTIO DIVINA

V PASQUA

15 MAGGIO 2022

Orazione iniziale

Signore, la tua Parola è dolce,
è come un favo di miele;
non è dura, non è amara.
Anche se brucia come fuoco,
anche se è martello che spacca la roccia,
anche se è spada affilata
che penetra e separa l'anima...
Signore, la tua Parola è dolce!
Fa' che io la ascolti così,
come musica soave,
come canzone d'amore;
ecco le mie orecchie, il mio cuore,
la mia memoria, la mia intelligenza.
Ecco tutto di me, qui davanti a te
fammi ascoltatore fedele, sincero, forte;
fammi rimanere, Signore,
con le orecchie del cuore fisse
sulle tue labbra, sulla tua voce,
su ognuna delle tue parole,
perché neppure una di esse cada a vuoto.

Dal libro dell'Apocalisse 21, 1 - 5

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udiì allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Commento

- Continuiamo il nostro viaggio nel libro dell'Apocalisse di san Giovanni. *La terra e il cielo che noi conosciamo oggi finiranno e faranno posto a un cielo e a una terra nuovi*, liberi dal male e dal peccato (il mare, che nella mentalità ebraica era il luogo delle forze ostili a Dio, non c'è più). *Gerusalemme diventa la sposa di Cristo*, e si personalizza nella sua Chiesa, che accoglie il 'comandamento nuovo' dello sposo cioè l'amore che Lui le ha donato.

- La seconda lettura offre alla nostra attenzione un'altra novità: *il rinnovamento di tutte le cose con la realizzazione della profezia di Isaia (Is 65, 17 ss.)*. In questo brano dell'Apocalisse vengono eliminati tutti gli elementi negativi che ha fatto dell'umanità una comunità di peccatori: Babilonia, ribelle e orgogliosa scompare nelle sue rovine, *Gerusalemme nuova, per dono divino, acquista nuova vita* e l'apostolo che Gesù amava la vede " *discendere dal cielo*". *La città santa diventa segno della nuova alleanza di amore " come una sposa adorna per il suo sposo"*. *Dio-sposo torna a piantare la propria tenda in mezzo al suo popolo* e una volta tornato al suo posto asciuga, dal volto della posa, le lacrime, così essa può contemplarlo come creatore della vita, quale egli è

fin dall'eternità. *In questo mondo nuovo, quale è questo dopo la resurrezione non c'è più posto per la morte.*

● *Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento né affanno perché le cose di prima sono passate (...) Egli disse: "Ecco io faccio nuove tutte le cose".(Ap 21,4-5) -*

Come vivere questa Parola?

L'orizzonte di noi che crediamo al Signore Gesù e al suo rivelarsi nella Sacra Scrittura è davvero luminoso. La speranza lo inonda come un sole che dà senso benefico a tutto. Ciò che l'autore Sacro dice con la tenerissima espressione di un Dio pronto ad asciugare ogni lacrima apre cerchi di consolazione in cuore. Quello che poi subito dopo afferma, ossia il fatto che morte nostra e dei nostri cari, dolore, affanno, scompariranno per sempre, mette il cristiano in condizione di vivere in un continuo respiro di speranza teologale. Quel dire che Dio rinnoverà ogni cosa, cioè l'intera faccia della terra, ci mette in mano la carta vincente di ogni non senso e depressione. Altrove la Bibbia afferma che la vita è molto breve (Cfr salmo 25) però si tratta di capire che in realtà non finisce; solo si trasforma nella infinita gioia del giorno eterno come la Sacra Scrittura insegna. Ecco la voce del salmista: "Quanto è breve la mia vita". (Sl 89, 47); Ogni creatura vedrà la salvezza di Dio. (sl 31)

Dal Vangelo secondo Giovanni 13, 31 - 35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Riflessione

- *Inizia con il brano di vangelo di oggi il discorso di addio di Gesù ai suoi. Giuda ha appena lasciato il cenacolo per tradire il Signore e di lì a poco Questi affronterà l'angoscia nel Getsemani.*

Gesù, pienamente consapevole del momento, parla di glorificazione del Figlio dell'uomo. La gloria di Dio, infatti, è diversa da quella del mondo: non è facile successo, bensì trionfo del bene attraverso la grande tribolazione, attraverso la passione e la morte del Figlio.

Gesù non spiega ai suoi discepoli il significato della sua morte: la affronta da solo e la offre.

Al tempo stesso si preoccupa per i discepoli, che saranno scandalizzati dal suo arresto e dai fatti che seguiranno. *Egli lascia loro come testamento il "comandamento nuovo": amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Vivendo questo comandamento essi rimarranno nell'amore di Gesù e tra di loro.* Non si tratta di un giogo pesante ma di uno strumento di comunione con Dio stesso, che vuole rimanere presente tra i suoi come amore.

Il popolo cristiano, *i discepoli di Gesù, erano un piccolo resto tra le miriadi di uomini che hanno vissuto sulla terra, ma sono stati lievito che ha fatto fermentare tutta la pasta.* La fede e la storia ci dicono che, anche se appariva un compito immane, la Chiesa è stata segno e strumento del Regno di Dio in tutto il mondo. Questo si è realizzato per opera dello Spirito Santo, la cui azione è stata assecondata dai cristiani; anche oggi noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a collaborare con Dio, rinunciando al nostro orgoglio e all'egoismo, per passare dalla decadenza del peccato alla vita nuova, e dare testimonianza al Vangelo. Noi dobbiamo evitare di andare dietro alle mode, che propongono false novità, per scegliere la vera novità che è Cristo, affidandoci al soffio dello Spirito, che fa di noi artefici di rinnovamento nella Chiesa e nella società.

- *Siamo tutti mendicanti di amore in cammino.*

«Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate come io vi ho amato»: una di quelle frasi che portano il marchio di fabbrica di Gesù. Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore. Ma perché nuovo, se quel comando percorre tutta la Bibbia, fino ad abbracciare anche i nemici: *«Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere»* (Prov 25,21)? Se da sempre e dovunque nel mondo le persone amano? La legge tutta intera è preceduta da un «sei amato» e seguita da un «amerai». *«Sei amato», fondazione della legge; «amerai», il suo compimento. Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita* (P. Beauchamp).

Comandamento significa allora non già un obbligo, ma il fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno. *Il primo passo per noi è entrare in questa atmosfera in cui si respira Dio*. E non è un premio per la mia buona condotta, ma un dono senza perché. Scriveva Angelo Silesio: *«La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce»*. L'amore di Dio è la rosa senza perché, Lui ama perché ama, è la sua natura. La realtà è che *«siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto»* (G. Vannucci).

Il secondo passo lo indica un piccolo avverbio: Gesù non dice amate quanto me, il confronto ci schiaccerebbe. Ma: amate come me. Non basta amare, potrebbe essere anche una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende e pretende, e non dona niente; esistono anche amori violenti e disperati, tristi e perfino distruttivi. Gesù ama di *«combattiva tenerezza»* (Evangelii gaudium), alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato o come una madre, che non si arrende, non si stanca, non si rassegna alla pecora perduta, la insegue per rovi e pietraie e trovatala se la carica sulle spalle, teneramente felice.

Amore che non è buonismo, perché non gli va bene l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, perché se un potente aggredisce un piccolo, un bambino, un povero, Gesù tra vittima e colpevole non è imparziale, sta con la vittima, fino ad evocare immagini potenti e dure.

Terzo passo: amatevi gli uni gli altri. Espressione capitale, che ricorre decine di volte nel Nuovo Testamento e vuol dire: nella reciprocità, guardandovi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu. Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. *Si amano le persone ad una ad una, volto per volto, corpo a corpo.*

Amatevi gli uni gli altri, uno scambio di doni, perché dare sempre, dare senza ritorno è molto duro, non ce la facciamo; siamo tutti mendicanti d'amore, di una felicità che si pesa sulla bilancia preziosa del dare e del ricevere amore.

● *Amare gli altri: non 'quanto' ma 'come' ha fatto Gesù.*

Ma si può comandare di amare? Un amore imposto è una caricatura, frustrante per chi ama, ingannatore per chi è amato.

Amare, nella logica del Vangelo, non è un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare: «Abbiamo bisogno tutti di molto amore per vivere bene» (J. Maritain). È comandamento nel senso di fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno: amatevi gli uni gli altri, cioè tutti, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento o del più astuto.

«Nuovo» lo dichiara Gesù. In che cosa consiste la novità di queste parole se anche nella legge di Mosè erano già riportate: amerai il prossimo tuo come te stesso?

Essa emerge dalle parole successive. *Gesù non dice semplicemente «amate».* Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende tutto e non dona niente. Ci sono anche amori violenti e disperati. Amori molto tristi e perfino distruttivi.

Il Vangelo aggiunge una parola particolare: amatevi gli uni gli altri. In un rapporto di comunione, in un faccia a faccia, a tu per tu. *Nella reciprocità:* amore dato e ricevuto; dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la felicità di questa vita.

Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Immergendosi

nella sua intimità concreta. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto. O dodici a dodici, come ha fatto Francesco con i dodici profughi siriani di Lesbo.

Ma la novità evangelica non si riduce soltanto a questo. *Gesù aggiunge il segreto della differenza cristiana: come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri.*

Lo specifico del cristiano non è amare, lo fanno già molti, in molti modi, sotto tutti i cieli. Bensì *amare come Gesù*. Non quanto lui, impossibile per noi vivere la sua misura, ma come, con lo stile unico di Gesù, con la rivoluzione della tenerezza combattiva, con i capovolgimenti che ha portato. Libero e creativo, ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai: *se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, dagli ultimi. Gesù ama per primo, ama in perdita, ama senza contare.* Venuto come racconto inedito della tenerezza del Padre.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. «Non basta essere credenti, dobbiamo essere anche credibili» (Rosario Livatino). Dio non si dimostra, si mostra.

Ognuno deve farsi, come Lui, racconto inedito del volto d'amore di Dio, canale non intasato, vena non ostruita, attraverso la quale l'amore, come acqua che feconda, circoli nel corpo del mondo.

Preghiera

**È il tuo amore, Gesù, che ci dà sicurezza
quando ci lanciamo nell'avventura
più grande della nostra vita,
quella di seguirti ogni giorno
e di lasciarci guidare da te.
Ma come pretendere di mettere**

i nostri passi sui tuoi,
di calcare le tue orme,
con tutti i difetti e i limiti
che ci accompagnano sempre?
Non riusciremo mai ad imitarti:
tu sei un modello irraggiungibile.
Tuttavia potremo tentare
di abbandonare il nostro modo di pensare
e di leggere la realtà col tuo sguardo,
di rinunciare ai nostri progetti di grandezza
per metterci al servizio degli altri.
E quale sarà la risorsa segreta
a cui attingere ogni volta?
Il tuo amore, Gesù, è la solida base
della nostra esistenza scalcinata:
il tuo amore che risana,
il tuo amore che sostiene,
il tuo amore che rialza
e ci aiuta a ritentare.